



Foto Lapresse



IL CASO

Prof critica Gelmini e Contento (Pdl) chiede una sanzione

«Riformare l'esame di Stato? Prima vanno riformati i ministri Gelmini e Brunetta». Continua a far discutere questa frase pronunciata dal professor Michele Trotta di Pordenone contro il quale si è scatenato l'onorevole Manlio Contento (Pdl) che ha chiesto, con un'interrogazione parlamentare, quali provvedimenti disciplinari il ministro dell'Istruzione intende adottare per sanzionare il docente.

Ne scrive su *Unita.it* Franco Labella che, nella sua rubrica settimanale dedicata alla scuola "Spicchi d'Aglio", racconta delle iniziative di Contento contro il professor Trotta. «Che ha fatto di grave il docente? - si domanda Labella - Si è fatto corrompere per promuovere qualche studente? Si è appropriato della carta a scuola per fotocopiare un romanzo scritto da lui medesimo? S'è portato a casa i panini della mensa scolastica? Niente di tutto questo. La colpa è di essere stato moderatamente critico con la sua frase su Gelmini e Brunetta da "riformare". Ma in Italia, non è più in vigore l'articolo 21 della Costituzione sulla libertà di manifestare il proprio pensiero?».

non ha fornito a presidi e Ambiti territoriali provinciali (gli ex provveditori) le apposite circolari. «Il Ministero è latitante - dice la Flc Cgil - ha dato solo indicazioni verbali perché temeva che scriverle avrebbe scatenato montagne di ricorsi, che comunque ci saranno. Questo contraddice anche il principio di trasparenza che spetta alla pubblica amministrazione».

Un preside per più scuole e la sparizione delle serali

L'elenco dei tagli alla scuola pubblica è lungo e questa è una ricostruzione giocoforza parziale. Basta dire però che in una situazione già compromessa le decurtazioni effettuate dal governo in 3 anni hanno costituito un colpo ferale per l'istruzione italiana. Si parte con gli 8 miliardi tagliati nel 2008. Si procede con i finanziamenti della legge sull'autonomia scolastica (legge 440/97) che passano dai 258 milioni di euro del 2001 a 88 milioni nel 2011. Nel 2009 inoltre viene completamente azzerato il Fondo di funzionamento ordinario delle scuole e cioè tutto quello che serve agli istituti per sopravvivere, dal toner per le stampanti, alla carta igienica, dai fogli per gli

insegnanti ai registri. Le scuole hanno ovviato chiedendo un contributo ai genitori, «in pratica la scuola da gratuita è diventata a pagamento per le spese che devono sostenere le famiglie». Nel 2010 il fondo è stato ricostituito a causa della molteplicità di ricorsi arrivati in Viale Trastevere. «Scientifica» è stato invece la quasi completa soppressione delle scuole serali. Dall'anno scolastico 2011/2012 le prime classi verranno abolite, lasciando così morire progressivamente un'istituzione fondamentale nata negli anni '60 per garantire il diritto allo studio degli studenti lavoratori e delle classi più svantaggiate. I presidi poi potranno essere posizionati su più scuole. L'ultima finanziaria priverà del posto circa 1100 direttori e altrettanti collaboratori. «Dal punto di vista organizzativo e dell'autonomia scolastica è quanto di peggio si poteva fare. Finirà che alcune scuole vedranno il proprio preside due volte l'anno, il Ministero deve decidere: serve o no questa figura?».

Classi "pollo" e scuole fatiscenti

Se "la coperta è corta" a farne le spese sono gli studenti. I presidi non hanno né insegnanti e né risorse per sdoppiare le classi quindi si va in sovrannumero. «Avere 25 o 35 alunni in classe è diverso - spiega la Flc Cgil - perché ci rimetteranno i più deboli, verrà portato avanti infatti solo chi ce la fa, chi è indietro non potrà essere recuperato». Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, nonostante i continui annunci della Gelmini, la situazione rimane «scandalosa», soprattutto al Sud. In Sicilia il 65% degli edifici scolastici non è a norma. Ma in tutta Italia nel complesso molti istituti sono fatiscenti e inappropriati.

«A settembre aprirà una scuola più povera - dice Domenico Pantaleo - sempre meno in grado di garantire ai ragazzi livelli di apprendimento all'altezza di una società che cambia. Nel Mezzogiorno la devastazione della scuola si inserisce in un tessuto già fragile». E il futuro non è roseo neanche per quanti ancora aspirano a fare gli insegnanti. L'ultima manovra, con la stretta sulla pensione, di fatto sbarrerà la strada ai neolaureati che non saranno chiamati a integrare i pensionandi. «Si colpisce la dignità sociale dei docenti, li si riduce a puri fattori economici quando dovrebbero essere il futuro del Paese. Non a caso nel resto d'Europa, pur tagliando altre spese, investono nella scuola», conclude il segretario che annuncia una «lunga lotta a difesa della scuola pubblica» che partirà con lo sciopero generale del 6 settembre. ♦

L'INTERVENTO

INSEGNARE BENE, UNICA SALVEZZA

Mila Spicola

Nelle ultime ore ho ricevuto quattro sms. Di Calogero, «bidello precario», che ha iniziato a Palermo lo sciopero della fame (ancora?) da mancato incarico. Di Marco, collega di francese dello scorso anno, che è entrato di ruolo a Reggio Emilia e sta preparando la valigia. Il gatto lo lascia a Palermo. Insieme alla mamma e alla fidanzata. Della mia preside. Anzi ex, in pensione dall'1 settembre: non saremo accorpati, non avremo un nuovo preside, ma un reggente. Di Alessandra «agosto china sui libri per il concorso e tu?». Il concorso per preside: «Tu non lo fai? Lo fanno tutti, prova. Insegnare è un inferno ormai». Quattro storie, quattro problemi: il precario, il prof che dal Sud va al Nord (chissà le maledizioni leghiste), le scuole senza presidi e gli insegnanti stanchi di esserlo. Mi ripeto davanti allo specchio che ho fatto bene: io voglio insegnare, nel bene e nel male «finché morte non ci separi», spero mai giunga. Sono anni che ripetiamo che «difendiamo la scuola statale», ora trasformiamolo in «miglioriamo la scuola». Abbiamo corso il rischio di diventare i paladini dei mali e della voglia di tornare indietro: «eliminiamo i tagli» non vuol dire che la scuola era una meraviglia prima dei tagli. Difetti e malamministrazione la riguardavano come ogni ambito della vita pubblica. La scuola deve cambiare, deve farlo per tutti noi. Deve aggiornarsi, puntare su qualità e professionalità, sul rigore e sulla professionalità. Con l'aiuto di chi «ne ha competenza» e non con «gli allenatori della domenica». Quelli della banalità dei «grembiulini» e del «siete troppi». Si torna a scuola ragazzi. Evviva. Insegnare bene rimane per noi, e anche per voi, l'unica via di scampo.

dinanza»

Insegnanti precari

La Gelmini aveva propagandato il "Piano triennale delle immissioni di ruolo". In realtà il decreto dice che esso è subordinato alle condizioni che detta il Ministero dell'Economia. Cioè se l'Italia è in crisi, e lo è, si può decidere, per problemi di bilancio, di non procedere con le assunzioni. E per il prossimo anno non ci si aspettano condizioni migliori. Inoltre i precari che avranno la fortuna di essere nominati quest'anno con il caos delle doppie graduatorie (quella di quest'anno e quella, già bocciata dalla Corte Costituzionale, del 2010 che, fortemente voluta dalla Lega, di fatto penalizza i docenti del Sud) si ritroveranno con lo stipendio da supplente. Questo per effetto del blocco dei contratti per il pubblico impiego e dello stop fino al 2014 degli scatti di anzianità. Va sottolineato come questo *decurtamento di salario* si inserisce in una situazione in cui gli stipendi degli insegnanti italiani sono già i più bassi d'Europa. Inoltre non si sa come procedere alle nomine, questo perché Viale Trastevere